1472

L'ORFANA

DI LANCISA

Melodramma

MILANO

Dalla Stamperia Dova.

L'ORFANA
DI LANCISA

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

L'ESTATE 1838

Poesia della rinomata dilettante Toscana
signora Luisa Amalia Paladini,
con Musica del signor Giuseppe Mazza.

Milano

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell'Agnello
N.° 962.

AVVERTIMENTO

Dalla Selva di Scribe tolsi l' idea dell' agnizione dell' Orfana di Lancisa. Del resto il melodramma è di mia invenzione. Si condonerà la semplicità del soggetto alla necessità di essere breve, e si compatiranno i difetti del mio lavoro ove si ponga mente esser questo per me un primo tentativo nel genere nè tutto serio, nè tutto giocoso, ed ove si rifletta alla inesperienza di una penna giovanile che osa appena spiegare un timido incerto volo.

LUISA AMALIA PALADINI.

PERSONAGGI.

ORAZIO TOLOMEI, Gentiluomo Fiorentino
Signor *Ferretti Paolo.*
LUCIO MERINI, altro Gentiluomo Fiorentino
Signor *Bertolasi Gio. Battista.*
NINA, Orfana
Signora *Mazza Adelaide.*
LENA, Contadina
Signora *Borghi Gaetana.*
BINDO, famigliare di Orazio
Signor *Porto Ottolini Matteo.*

Cori e Comparse
Gentiluomini, Contadini, e Contadine.

L' azione è in Lancisa, o L' Incisa, villaggio della Toscana.

Epoca l'anno 1545.

Maestro dei Cori
signor GIOVANNI OLDRINI.

La Compagnia è stata formata dal Corrispondente del R. Teatro Italiano di Parigi

signor GIO. BATT. BONOLA.

Maestro al Cembalo
signor CASIMIRO BISCOTTINI.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
signor BERNARDO FERRARA.

Altro Primo Violino in sostituzione al sig. *Ferrara*
signor *Rosa Federico.*

Primo Violino dei Secondi sig. *Bottesini Cesare.*
Prima Viola signor *Gallarati Gaetano.*
Primo Violoncello signor *Moja Leonardo.*
Primo Contrabbasso signor *Steller Francesco.*
Primo Flauto signor *Pizzi Francesco.*
Primo Clarino signor *Dell' Uomo Serafino.*
Primo Oboè signor *Lampugnani Cesare.*
Primo Fagotto signor *Migliavacca Luigi.*
Primo Corno signor *Fabbrica Giovanni.*
Prima Tromba signor *Cokblix Severino.*
Trombone signor *Valerio Luigi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasta campagna, in prospetto la magnifica Villa de' Tolomei, da un lato la casa di Lena.

Contadini, e Contadine, indi Bindo.

Coro Vedi, vedi, uno straniero
Galoppando vien repente,
Vedi scende dal destriero;
Ei si avanza; chi sarà
Egli è Bindo, certamente
Il padrone precederà. (*esce Bindo. I contadini se gli affollano premurosi d'intorno.*
Bindo, Bindo, ei dunque viene?
Bindo Non vi ha dubbio, ei qui si arresta.
Coro Vi soggiorna? Si sovviene
Di Lancisa senza orror?
Non è dunque più funesta?
Per memoria di dolor?
Bindo Ei fuggiva quelle mura
Che fur segno a orribil guerra
Quando il pianto e la sciagura
Recò Oranges in questa terra,
Pargoletta la germana
Fra le fiamme vi perì;
Dal dolor la madre insana,
Nella tomba la seguì.
Coro Taci, taci, a che rammenti
I sofferti atroci affanni?
Le ruine son recenti,
Ne saranno eterni i danni;

Ah! obliamo quanto lieta
Questa piaggia in pria fiorì
Se il destin sperar ci vieta
Lo splendore di que' dì

SCENA II.

Orazio accompagnato da varj gentiluomini, e detti, indi Lena.

Coro ricevendo Orazio.

Viva, viva.

Orazio Cari amici
Con piacere io vi rivedo

Coro Ah! noi siamo appien felici
Se fra noi restate

Orazio Il credo.
Qui fra voi della vendemmia
La stagion soggiornerò
(Additando ai gentiluomini la villa)
Ecco l' antica e splendida
Magion de' Tolomei,
Con dolci, e rie memorie
Desta gli affetti miei;
Là della gaja infanzia
I lieti dì passai,
Le prime là versai
Lagrime di dolor:
Ah! non vi posso rivedere
Senza versarne ancor.

Coro Ah! lungi la memoria
Dei giorni del dolor.
(Lena esce di casa
Signor.
(Orazio prendendo un' aria disinvolta
Mia buona Lena
Quì ti ritrovo ancora?

Lena Ah! mai questa dimora,
Signor, non lascerò.

Orazio Ov' è la Nina?

Lena È lungi.

Orazio ai gentiluomini

Amici, la più bella
Amabile donzella
In lei vi mostrerò.

Coro E saggia quanto bella
La Nina ognun trovò.

Orazio Non vi ha giglio nella valle
Che si uguagli al suo candore,
Più gentil, più vago fiore
Della Nina april non fè.
È un sorriso di natura
Di Laucisa l' Orfanella,
Ella è un angelo, una stella
Che alla terra il cielo diè.

Coro Più gentil, più vago fiore
Della Nina april non fè.

(Orazio, e i gentiluomini si avviano alla villa).

SCENA III.

Camera rustica nella casa di Lena.

Nina.

Egli verrà, mel disse . . . Ahi sconsigliata
E desiar lo posso? Invan me stessa
Ingannar voglio. Insano
Colpevol forse è questo amor. Ascolto
Dar non doveva ai lusinghieri accenti
Del giovine gentil. Fuggir dovea,
Sempre fuggirne il seducente aspetto,
Non riceverlo mai;
Nol feci ! incauta me! mi amò, l' amai.

(Trae dal suo seno un ritratto, lo contempla e con esso favella.

Perchè non posso piangere
O madre sul tuo seno?
Avrei fra tanti spasimi
Questo conforto almeno;
Ma invan ti desiai,
Non ti conobbi mai;

Non sa la figlia misera
Se vivi, o madre, ancor.
Forse la tua bell' anima
Ebbe nel ciel sua sede,
Ai miei funesti palpiti
Forse pietà concede;
Oh! allor la mesta figlia
Proteggi tu, consiglia,
Da tanto affetto salvami,
Salvami dal mio cor.

SCENA IV.

Lucio e detta.

(Lucio entra, ode le ultime parole della Nina, e preso da geloso sospetto le strappa impetuosamente dalle mani il ritratto.

Un ritratto! infedele!

Nina Ohimè!

Lucio Che vedo!
Tu stessa! E chi ti pinse
Di tante gemme, e ricca veste ornata?

Nina (confusa) Lucio... t' inganni.

Lucio Oh! qual mistero è questo!
Tradito son.

Nina Mi ascolta. Io non voleva
Mai questo arcano palesar. Ma pure,
Dilegua i tuoi sospetti, a te l'affido.
Questa è la madre mia.

Lucio Tu dunque, oh gioja;
Figlia tu sei?

Nina Di chi son figlia ignoro.
Orfana, abbandonata, ai genitori
Bambina mi toglieva sorte funesta
Sol questa immago a me di loro resta. *(riprende e ripone in seno il ritratto.*
Lucio, forse di te degno,
Nacqui io pure in nobil cuna;
Ma il rigor della fortuna
Noi per sempre separò.

Lucio Ah! che dic;i

Nina Amor m' insegna,
Farti misero non vo!

Lucio Ah! tu misero mi fai,-
Tu mi squarci, ingrata, il core,
Se tua fede nel mio amore
Ottenuta ancor non ho.

Nina. Ah! perdona.

Lucio. Mia sarai,
Lo giurai - l' adempirò.

Nina. Qual son io, qual sei rammenta.

Lucio. So che mi ami, ch' io t' adoro,
Che da te lontano io moro,
E che unito a te sarò.
Fu scherzo della sorte
L' avito mio splendore,
Ma scelta fu del core
Se in te si strugge, e muor.
A questo immenso affetto
Che mi divampa il petto
Non figurarti ostacoli,
Non ne conosce amor.

Nina Ah sì! lo so, tu mi ami,
Al par riamato sei;
Perdona i dubbi miei,
Mi affido al tuo bel cor.
Alla tua pura fede
Il ciel darà mercede
No, non vorrà dividere
Quello che univa amor.

Lena (*di den.*) Nina?

Nina. Partir degg' io.

Lena (*c. s.*) Vieni?

Lucio. Mia vita, addio. (*per partire.*

Nina (*richiam.*) Lucio.

Lucio. Che dir mi vuoi?

Nina. Ricordati di me.

Lucio. Ingrata, e tu credi
Ch' io possa scordarti?
La pena non vedi
Ch' io sento in lasciarti?

Tu sei il mio destino
Sol vivo per te.
Ovunque mi aggiro,
Mio dolce sospiro,
Nell' alma ti reco,
Ti parlo, son teco,
Lontano, e vicino
Sei sempre con me.

Nina. Tel credo, ma il sai,
Paventan gli amanti,
Eterni a me fai
Se lungi gl' istanti;
Io palpito, tremo,
Nè intendo il perchè
Al duolo che provo
Cagione non trovo,
Invan mi spavento,
Son folle, lo sento;
Ma tale l' estremo
Amore mi fè.

SCENA V.

Ameno boschetto, nel fondo una fonte ombreggiata da un gruppo di alberi.

Coro di gentiluomini, indi Orazio.

Coro E' pur bello un tal soggiorno,
Delizioso veramente,
Qui sorride tutto intorno
Una dolce ilarità.
Sì, qui uniti allegramente
La stagion si passerà.

I. parte. Quelle floride colline
Alla caccia fanno invito.

II. parte. Là del bosco sul confine
Molta preda si farà.

Tutti. Passatempo sì gradito
L' ore nostre occuperà.

Oraz. (*esce*) Miei signori,

Coro Tolomei,
Qui si parla di una caccia,
Quando all' ospite non piaccia
Differire si potrà.
Oraz. Fate pure, amici miei,
Io vi lascio in libertà.
Coro Alle vostre molte cure
Date mente ancor voi pure;
Noi sul colle ascenderemo,
I giardini ammireremo,
Faccia ognun quel che più crede,
Niun riguardo qui si avrà.
La campagna è sempre sede
Della bella libertà. (*parte il coro*)

SCENA VI.

Orazio.

Ben fecero a lasciarmi. Or che son solo
Trovar vorrei la Nina. E perchè mai
Tanto desio mi accende
Di rivederla? Una sol volta appena
Io le parlai, nè a lei mi guida amore;
Almeno nol credo.... e pur sento ch'io l'amo.
Orazio a che vaneggi?
E pur tu sai per prova
Che il sorriso, il pallor di un bel visetto
T' infiamma, ti rapisce il cor dal petto.

SCENA VII.

Nina e detto, indi Lucio.

(*Nina va alla fontana per prender acqua senza veder Orazio.*)

Oraz. Eccola; ahi! quale affetto
È questo mai che mi si desta in petto?
È tenerezza? è amor? non lo comprendo.
Nina?

Nina (*volgendosi*) Signor

Oraz. Deh! vieni
Meco un istante, a favelar rimani.

Nina Che volete da me?

Oraz. Guardarti, e dirti
Che sei il fior delle belle. Or via la mano
D'amistade mi porgi, o cara, in pegno.

Nina Deh! mi lasciate (ohimè! se Lucio giugne.)

Oraz. La mano, or via, la mano. (*Le prende*

Nina Deh! per pietà.... *la mano*)

Oraz. Speri fuggirmi in vano.
Resta, resta, e che paventi:
Sii cortese, quanto bella;
Mi sorridi, a me favella,
Volgi a me quei rai lucenti.
Ah! non essermi crudele,
Non mi far dolente ancor.
Non rispondi?

Nina Mi lasciate,
Partir debbo....

Oraz. Arresta!

Nina Oh Dio!

Oraz. Dunque odïoso a te son io?
Tu mi aborri?

Nina Ah! no, signor.
Non vi aborro, ma cangiate
Quel linguaggio, o mio signore,
Ch'io nol debbo udir pensate,
Mi è di pena e di terrore.
Ah! tacete di me stessa;
E potrò ascoltarvi allor.

Oraz. Come vuoi, ma pace, o cara,

Lucio (*esce e si ferma*) (Ciel, che ascolto!)

Nina Sì, signore,
Ma badate?

Oraz. Qual timore?
Manterrò quant' ho promesso.

Lucio (Qual sospetto)

Oraz. In questo amplesso
N' abbi un pegno. (*per abbracciarla.*

Nina Ohimè! (*difendendosi.*

Lucio (*frapponendosi*) Fermate!
Oraz. Lucio! (*si riconoscono.*
Lucio Orazio.
Nina (*rifugiandosi presso Lucio*) Ahi mi salvate.
Oraz. Caro amico.
Lucio Qui ti trovo?
Che tentavi?
Oraz. Nulla.
Nina Oh Ciel!
Lucio Guai se ancor ti appressi a lei,
Se l' oltraggi, insano, ancora,
Guai, sì guai! mi scorderei
Che noi fummo amici allora.
Il furore che mi ha acceso
È vicino a divampar.
Nina Vi calmate.
Oraz. Il posto è preso
Non vi è nulla da sperar.
Or comprendo non è amore
Della pace, o del ritiro
Che interessa quivi il core
Dell' amico, a quant' io miro;
Ma la rosa delle belle
Sempre accorto qui trovò.
Nina Ah! fuggir potessi almeno;
Non vi è scampo, non vi è modo.
A fatica il pianto affreno
Mi trafigge se più l' odo.
Ah! parole sono quelle
Cui resistere non so.
Lucio Se altri ardisse in simil guisa
De' miei affetti farsi gioco
Or sapria che mal s' avvisa
Quei che l' esca porge al foco:
Ma parole sono quelle
Che a te sol perdonerò.

SCENA VIII.

Gentiluomini e detti, indi Lena e le Contadine.

Coro (*ad Oraz.*) Amico.
Oraz. Venite.
Coro. Qui sempre voi siete?
Oraz. (*presentando la Nina al coro.*)
Miei cari vedete - la vaga Orfanella!
Coro (*circondando la Nina.*)
Oh quanto è vezzosa.
Oraz. Vel dissi, il sapete.
Coro. Oh! come sei bella, gentile, graziosa! (*La Nina tutta confusa si asconde il volto nel seno.*
Oraz. Ma che, ti vergogni? Sta su pazzarella. (*vuole sollevarle la testa.*
Lucio. (*prendendo Orazio e allontanandolo dalla Nina.*
Che modi son questi - lasciatela omai.
Lena. (*di dentro.*) Ninetta, Ninetta (*esce con le Cont.*
Alfin ti trovai
(*La Nina corre a gettarsi fra le braccia di Lena prorompendo in dirotto pianto*
Lena e Cont. Ahimè! cos' avesti? - tremare mi fai!
Nina Ah! mia Lena! tu lungi mi sorgi,
Ch' io nasconda l' estremo rossore;
Tu mi aita in sì fiero dolore,
Tu conforto, mia Lena, mi porgi.
Soffocare dal pianto mi sento,
A tal prova non regge il mio cor.
Ah! lontana me guida un momento
Io non posso restare qui ancor.
Luc. (*ad Oraz.*) De' tuoi modi scortesi, lo giuro,
Di quel pianto ragion mi darai;
Troppo ardito tu meco ti fai
Nell' antica amistade sicuro;
Ma non soffro che alcun mi ferisca
Nella parte più cara del cor.
Non mi è amico chi a tanto si ardisc
Chi mi accende di tanto furor.
Oraz. Vieni meco, smorzare vogl' io

Quel furor che scherzando destai;
Vero amico ti sono, lo sai,
A te tale mostrarmi desio;
Poi ragione se chiedermi vuoi
Non rifiuto di dartela allor.
Bagattella fia questa fra noi
Che non toglie l' affetto dal cor.

Lena e Contadine (ai Gentiluomini)
Ma signori, che fatto le avete?
Perchè piange così poverina?
Oh! non merta la docile Nina
Nè strapazzi, nè tanto dolor.

Coro (a Nina) Via non pianger, chè il vero si disse;
Sei vezzosa, sei cara, sei bella,
Se ti affligi per questo, o donzella,
Sempre immersa sarai nel dolor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio della Villa Tolomei.

Coro di Gentiluomini

Udiste? or via lasciamoli
Dunque fra lor parlare
Noi non vogliam dividere
Le loro stolte gare,
Lasciam Merini libero
In pace sospirar;
Andiamo, andiamo, vengono,
Lasciamoli altercar. (*partono.*

SCENA II.

Orazio e Lucio.

Lucio Basta.
Oraz. Mi fuggi invano;
Ti seguirò, mel credi, anco vicino
Alla bella cagion del tuo delirio,
Ed essa pur mi udrà.
Lucio Essa? e voresti?...
Oraz. Se di ragion non l'è la voce ignota
Rinunzierà ella stessa
A questo d'ambizion suo stolto eccesso
Vedrà che amarti non è a lei permesso.
Lucio Ambizione! tu non sai
Quanto è candido quel core

L'adorai, l'idolatrai;
Amor chiesi, ottenni amore.
A quell'anima celeste
Or virtù mi unisce e fè.

Oraz. Sei sull' orlo di un abisso
Vi cadrai se amor ti accieca;
Il tuo fato era prefisso;
Ma soccorso amistà reca;
Da catene sì funeste,
Liberarti spetta a me.

Lucio L'amo, ah! l'amo...

Oraz. *(interrompendolo)* Sì, lo vedo.

Lucio I suoi vezzi.

Oraz. *(commosso)* Amiro anch'io.

Lucio Il suo amore...

Oraz. *(c. s.)* E ciò non credo.

Lucio Tu l'oltraggi.

Oraz. Amico mio,
Sempre il core di una donna
Ambizione soggiogò.
Anch'io m'illusi, anch'io
Fidarmi a un cor pensai,
Che ardesse al par del mio,
Ma invan finor cercai,
Intanto adoro, ed ardo
Incensi ad ogni altar.

Lucio Ah! di un verace affetto
Non sai il poter qual sia,
Tutto pel caro oggetto
Un caldo amante oblia;
Quando arderai com' ardo
Saprai che cos'è amor.

Oraz. Odi, se è ver che ti ama
Non nutrirà altra brama.

Lucio Certo ne sono.

Oraz. A lei
Dì che partir tu dei;
Fingi partir, vedrai
Che in traccia vien di me.

Lucio *(agitato)* Tu merti, oh cielo!

Oraz. Ebbene
Noi ne farem la prova

Lucio (*agit. perplesso*) Nol voglio, a me non giova.
Oraz. Dunque tu temi?
Lucio Oh Dio!
Oraz. Seconda il pensier mio,
Fa prova di sua fè.
Lucio No, non verrà.
Oraz. Nol sai?
Ma se venisse?
Lucio Perfida!
L' abborrirò.
Oraz. Vi andrai,
Dirai partir.
Lucio Vi andrò.
Ah! rossor del dubbio sento
Ti conosco anima mia;
D' ingannarti già mi pento,
Te, sì cara, dolce e pia;
Ma del tenero tuo core
Lungo gioco io non farò
E perdono dell' errore
A tuoi piedi implorerò
Oraz. Parti, parti, e la vedrai
Tosto a me volgere il core;
Ancor io so pur qual sai
Ispirar sensi d' amore.
E la Nina in ver mi piace,
Ma di senno uscir non so.
Io ti rendo la tua pace,
E la mia non perderò (*partono, dopo pochi momenti Orazio ritorna chiamando con premura.*
Bindo, Bindo?

SCENA III.

Orazio e Bindo.

Bindo Signor.
Oraz. M' odi, tu devi
In un mio scherzo secondarmi
Bindo E quale

Oraz. Tutto ti spiegherò, povero amico.
Divertirmi e guarirlo a un tratto spero
Se tu destro comprendi il mio pensiero
(*partono.*

SCENA IV.

Giardinetto, nel fondo la casa rustica di Lena con porta praticabile. A sinistra degli attori un cancello pure praticabile.

Contadine, indi Nina.

Coro (*Le contadine vengono dal cancello, e chiamano verso la casa.*

Ninetta, Ninetta — perchè sempre vuoi
Restar soletta — Deh! vieni con noi
Ninetta; ti affretta — non farti aspettar.

Nina (*dalla Casa*) Chi mi chiama
Coro Vieni, vieni,
Nina Mi lasciate
Coro Venir dei,
Perchè mesta sempre sei?
Ti vogliamo consolar.
Nina Ah! tacete, i mali miei
Non vi è dato penetrar.
Coro Ninetta, Ninetta, tu sempre sospiri
In luoghi deserti pensosa ti aggiri;
Ah! dillo una volta, ti struggi d'amor
Ah! povera Nina! è giunto il dolore;
Se in petto accogliesti quel tristo d'amore
Per sempre hai perduta la pace del cor.

SCENA V.

Lucio, e detta.

Lucio Nina? (*le contadine si ritirano nel fondo aggruppate presso alla casa.*
Nina Signor
Lucio (*conducendola sul davanti*) Te sola

Trovar credei, ma ciò non monta. Io debbo
Tosto partir

Nina Che dici?

Lucio E nol poteva
Senza dirti un addio.

Nina Ma come! oh cielo.

Lucio (*imbarazzato*)
Del padre un cenno .. .e poi saprai... mia vita,
Presto ritornerò. Ma tu frattanto
Rimembra i giuramenti, e l'amor mio.
Pensa ch'io non vivrò sino a quel giorno
Che alla bella mia speme io non ritorno.
Pensa, o cara, al tuo tenero amante
Che tu in terra puoi render beato
Serba intatta la fè che gli hai dato.
Non gli torre un sorriso, un pensier;
Pensa, pensa sovente all' istante
Che giurasti d' amarmi, esser mia
Pensa a Lucio che mai non ti oblia,
Che mai ingrato non devi temer.

Nina Che rammenti? mio Lucio? e non sai
Che l'amarti è il mio solo pensier?

Coro (*fra loro*)
Quai segreti? Da lui che vuol mai?
Stiamo attenti ogni cenno a veder.

Lucio Ah? tu non puoi comprendere
Quanto è l'affanno mio,
Mi sento il cor dividere,
Cara, nel dirti addio.
Pei giorni tuoi, pei palpiti,
Pel pianto mio, per tè!
Ah! come io ti amo, amami,
Mi serba la tua fè.

Nina Addio tu pur ricordati,
Anima mia, di me.

Coro Ah! vedi, vedi piangono;
Si amano certo egli è. (*Lucio parte.*

SCENA VI.

Nina, Coro di contadine, indi Bindo.

Coro (circondando la Nina che piange)

Ma, Nina!

Nina Via lasciatemi,

Coro Non pianger, tornerà.

Nina Che dir volete?

Coro Non giova più il nascondersi
Che tutto ora si sa,

Nina Ma che sapete?

Coro Oh! L' Orfanella amabile
Gran dama diverrà

Nina (*con collera e sempre piangendo*)
Ma questo è troppo,
Assai son mesta, assai
Son dal dolore oppressa. Andate omai
Ciò che vi aggrada pur di me pensate,
Ma almen pianger in pace mi lasciate,
(*va per entrare in casa.*

Bindo (dal cancello) Nina, Nina!

Nina (tornando indietro) Che bramate,

Bindo In segreto ho da parlarvi,
Le compagne allontanate.

Coro Non temete che ascoltarvi
Noi per certo non vogliamo (*si ritirano di nuovo nel fondo*

Nina Dite pur.

Bindo Soli non siamo,
Ma non debbo il ver tacer,
(a voce bassa) Fra il padrone, e il signor Lucio...

Nina (con ansietà) Giusto cielo! proseguite!

Bindo Se voi stessa non venite
A placarli, fra un istante
Un duello seguirà.

Nina (gettando un grido) Ohimè! come?

Bindo Il ver vi dico

Nina Ma perchè?

Bindo Per voi.

Nina Per me.
Bindo Ah, venite.
Nina Oh! ciel, ma dove?
Bindo Alla villa.
Nina Sola? oh Dio?
Bindo Vi affrettate, o il passo altrove
Volgeranno.
Nina Ove son io? (*chiamando verso la scena*
Lena, Lena? Oh cielo! è lungi,
Che far debbo? Ah me infelice
Chi mi aita?
Bindo Tutto lice
Per salvarli.
Nina Vengo, vengo! (*si avvia risoluta, indi si arresta tremante.*
Oh spavento! ahi, più non reggo,
Ai miei sguardi il dì si oscura.
Bindo Su, coraggio, appien sicura
In me siate.
Nina Sì verrò.
Giusto ciel deh tu mi guida,
Tu mi reggi in tal cimento;
Quel coraggio ch' io non sento,
Deh tu infondemi nel cor.
Che quei barbari io divida,
Oh ch' io moro di terror.
Bindo Ah venite, il ciel vi guida;
S' impedisca tant' orror.
Coro Che sarà, dove la guida,
Perchè smania di dolor? (*partono.*

SCENA VII.

Sala nella Villa Tolomei. Dalle pareti pendono i ritratti della famiglia. A destra degli attori un ritratto di donna. Una porta in prospetto, e due laterali.

Orazio

Non dovrebbe tardar. Se qui Merini
Entrar la vede ho vinto. Io sento in vero

Qualche rimorso nel tradir l' amico ...
Ma tradirlo! che dico? anzi lo salvo
Dall' estrema ruina. I suoi congiunti,
Il grado illustre ond' è fregiato, tutto
Tutto al suo amor si oppone. Eppoi non bramo
Che divagarmi un poco. Oh chi si appressa
Timidi passi odo, ed incerti... è dessa.

SCANA VIII.

Nina, Bindo e detto

(Bindo introduce la Nina e parte. Nina spossata e tremante.)

Nina Ohimè!
Oraz. Ti rassicura? A che ti arresti?
Perchè tremi così?
Nina Signor qua venni...
Oraz. Lo so; venisti onde sottrar dal rischio
L' amante tuo, per me non già. Fa core;
Non bramo il sangue suo, nè espor vorrei
La mia vita.
Nina Ed è vero? il rio disegno ...
Oraz. Effetto non avrà.
Nina Respiro. Il cielo
Ebbe pietà di me. Signore io parto.
Perdonate s' io venni. (*in atto di partire.*
Oraz. (*trattenendola*) Ah! non fuggirmi!
Nina Signore?
Oraz. E non comprendi
Ch' io qui ti trassi onde svelarti il core.
Nina (*spaventata*) Cielo! ingannata fui.
Oraz. Sì, dall' amore.
Abbandona una speranza
Che nutrir non ti è concesso,
T' offro un cor che ogni altro avanza
Nell' amore e nella fè.
Nina Ah! non so formare accento,
Dallo sdegno è il core oppresso,
Il rossor del tradimento
Vi rimproveri per me. (*per partire*

Oraz. Ferma.
Nina E che?
Oraz. (*afferrandola per un braccio*) Non puoi lasciarmi
Nina Trattenermi a forza osate?
Oraz. No, ma pria devi ascoltarmi:
Non fuggirmi.
Nina (*cercando di liberare il braccio*) Partir voglio
Oraz. Parti, ingrata, parti (*la lascia*)
Nina (*nel volgersi per partire vede il ritratto a destra, e getta un grido*) Ah! (*presa da convulso tremito si lascia cadere in ginocchio innanzi al quadro a destra*)
Oraz. (*spaventato e sorpreso*) Nina, sorgi.
Nina (*soffocata dai singhiozzi può appena dire, additando il quadro*) Questa... questa?
Oraz. E madre mia (*Nina, sempre in ginocchio, si trae dal collo il ritratto della madre e lo porge ad Orazio*) Ciel! che vedo?
Come, tu?
Nina (*alzandosi a stento, tenendo le braccia ad Orazio*) Fratello!
Oraz. (*sostenendola*) Oh gioja
Tanto bene ancor non credo
Ma, mi spiega . . . .
Nina Tutto, tutto.
Oraz. Questa immago?
Nina Al collo mio
Son tre lustri era sospesa.
La ravvisi?
Oraz. Ove son io?
Ah! rammento il tutto appieno,
Te ne ornò la madre il seno;
Ma perita fra le fiamme
L' infelice ti credè
Nina Non perii, che abbandonata
Sola e lungi fui trovata;
Quel tesoro io conservai
Che dovea scoprirmi a te.
Oraz. Mia sorella!
Nina O dì felice!
Oraz. Vieni al seno del fratello.

A 2 abbracciandosi

Ah! la madre benedice
Ambo i figli ora dal ciel.
Essa guidava l' Orfana
Al seno del germano,
Essa ci diè a conoscerci,
Ci univa la sua mano;
Questo soave amplesso
Dono materno fu.
Ah! siamo insieme adesso
Per non lasciarci più.

SCENA ULTIMA

Lucio, Bindo, Gentiluomini, tutti da varie parti, indi a poco Lena, e detti.

Lucio Ah! che vedo.
Nina Ah! Lucio.
Oraz. Amici
Di mia gioja a parte siate.
Lena esce, e corre alla Nina che si abbandona quasi svenuta fra le sue braccia.
Nina!
Oraz. In lei trovai, mirate!
La germana ch' io perdei.
Tutti Qual evento!
Oraz. Lucio, è tua,
Falla tu felice.
Lucio Oh gioja!
Sposa mia!
Oraz. Sorella!
Nina (*rinvenendosi*) Ohimè!
Chi mi chiama? ah? ripetete
Questi nomi tanto cari,
Che ad udirli il core impari,
O il piacer mi ucciderà.
Ah! se questo fosse un sogno
Per pietà non mi destate,

L' illusione mi lasciate
Della mia felicità.

Tutti Sgombra, sgombra ogni pensiero
Che non sia di gioja, e amore!
Ti assicura, affida il core
Alla tua felicità.

FINE.